

Cultura

Tempo libero



Grande guerra

Dalle trincee alla Clementina

Dalle trincee della Grande guerra a Bergamo. Recuperando documenti dell'archivio della Fondazione Casa di ricovero Santa Maria Ausiliatrice,

e non solo, l'Ateneo di Sclerze. Lettere ed Arti oggi alle 17.30 terrà un incontro per illustrare come nell'ex convento delle Grazie erano ricoverati e assistiti i vecchi e i poveri che nel 1915, furono trasferiti alla Clementina, mentre alle Grazie arrivarono centinaia di soldati, profughi e vittime di guerra. L'affondo storico sarà tenuto dalle

relazioni di Donatella Moltrasio Venier per «1300 posti letto nel 1914: la Croce Rossa di Bergamo si allerta», Juanita Schiavini per «Dalle trincee alla Clementina. La Nuova Casa di ricovero e la trasformazione in ospedale militare (1915-1919)» e Monica Resmini per «1917: a Caravaggio, in retrovia, il Centro logistico dell'Armata». (d.m.)

Presente Prossimo Da sabato tornano gli appuntamenti con gli scrittori in tredici comuni della provincia

IL FESTIVAL DEI NARRATORI

Potrebbe intitolarsi «Città e natura» la settima edizione di Presente Prossimo, per la presenza di «autori legati all'odore di asfalto e cemento, alle luci artificiali di studi televisivi, cinema e teatro, mentre altri ci riportano a odori e sapori della campagna, le cui regole sono diverse da quelle urbane», commenta Raul Montanari, direttore artistico del festival di narratori italiani. Promosso dal sistema bibliotecario Valle Seriana e dal sistema culturale integrato della bassa pianura bergamasca, presenta tredici incontri con scrittori «multimediali».



Città e natura
Avremo autori legati all'odore di asfalto e cemento ed altri che ci riportano a odori e sapori della campagna

Parole e sguardi
A chi vorrà seguire tutto il festival promettiamo di vivere un'avventura affascinante fra voci, stili, sguardi sul mondo profondamente diversi

mento di ospiti (l'anno scorso erano 8), anche di giovedì e venerdì alle 20.30.

Ad aprire il festival, sabato prossimo, all'auditorium della scuola media Paolo VI di Pradalunga, sarà la versatilità di Nicoletta Vallorani, che spazia dal poliziesco alla fantascienza con atteggiamento da esploratrice avventurosa. Molte anche le presentazioni di libri freschi di stampa, come accadrà per il secondo appuntamento con Gianluca Morozzi, «il bolognese post-moderno figlio della scuola di Bologna, tra le centrali elettriche della narrativa contemporanea, caratterizzata da storie immerse nell'oggi e dedicate alla cultura giovanile alla Pazienza», spiega Montanari. Anche Daria Bignardi, nell'insolita veste di scrittrice noir, presenterà il nuovo romanzo esistenziale «L'amore che ti meriti», ambientato a Ferrara, dove una donna indaga sul suo passato.

Per il direttore artistico — anche conduttore insieme a Davide Sapienza, Luca Crovi e Tiziano Colombi —, ogni autore lascerà un segno e sguardo sull'oggi: Walter Siti, dalla tardiva vocazione narrativa, l'urgenza di raccontare; Chicca Gagliardo, il realismo magico, che sembra nato dalla penna di autrici sudamericane; Maurizio De Giovanni, la scrittura ironica della commedia napoletana, dalla risata amara alla Totò. Hamid Ziarati, iraniano, è l'ospite straniero, sceneggiatore e saggista. Gianrico Carofiglio mette al servizio della pagina scritta casi reali di cronaca nera affrontati da magistrato, dando importanza alla psicologia dei

A scuola

Il festival ha organizzato anche la sezione «Dialoghi con gli studenti». Sabato 18 ottobre: Gianluca Morozzi (ore 10.30) all'Isiss Valle Seriana di Gazzaniga; sabato 8 novembre: Michele Mari (ore 11) al Liceo scientifico «Edoardo Amaldi» di Alzano Lombardo; sabato 29 novembre: Gianrico Carofiglio (ore 10.30) all'Isiss «Ettore Majorana» di Seriate; lunedì 1 dicembre: Nicoletta Vallorani (ore 10.30) all'Isiss «Oscar Romero» di Albino



personaggi più che all'indagine, perché «da grande autore di noir si sta emancipando dal noir stesso» sottolinea Montanari. Diego De Silva è il maestro delle cento pagine: romanzi brevi dalla scrittura essenziale. Il saggista Antonio Pascale, da esploratore della post-modernità e intellettuale impegnato,

entra mani e piedi nella critica della società contemporanea. Infine Tiziano Fratus, l'uomo che ascolta la natura, recuperando le radici della coscienza primordiale ormai rimossa.

Daniela Morandi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettera

Il festival Presente Prossimo propone incontri con tredici autori
Scrittura
La direzione artistica propone anche un workshop di scrittura aperto a tutti nella biblioteca di Seriate, dall'11 ottobre al 15 novembre, e uno per studenti a gennaio a Treviglio
Cinema
La rassegna comprende anche la proposta cinematografica «Carta bianca», dal 7 novembre al 17 dicembre all'auditorium di piazza della Libertà, con 7 film scelti dagli autori

Tre attrici raccontano l'utopia di Adriano Olivetti

Un fitto intreccio di dialoghi e monologhi per ridare voce a un imprenditore illuminato e ai suoi operai

A Villa d'Almè

Lo spettacolo per la regia di Gabriele Vacis andrà in scena domani alle 20.45 (ingresso da 10 a 12 euro) al teatro Serassi di Villa d'Almè nell'ambito della rassegna «Molte fedi sotto lo stesso cielo»

«Il 27 febbraio 1960 muore Adriano Olivetti. Sembra la fine di un sogno. Ma cos'era questo sogno? L'idea che si potessero conciliare mani e spirito, società e cultura, economia e arte, e che a questa comprensione potesse essere dato il nome di fabbrica». Parte dalla morte di uno dei più illuminati uomini dell'industria italiana il testo «Adriano Olivetti. Il sogno possibile», ricostruzione a ritroso della genesi di un pensiero umano e aziendale differente dalla visione utilitarista imperante. Spettacolo per la regia di Gabriele Vacis, con Laura Curino, Mariella Fabbris e Lucilla Gagnoni, andrà in scena domani alle 20.45 (ingresso da 10 a 12 euro) al teatro Serassi di Villa d'Almè per «Molte fedi sotto lo stesso cielo». Rappresentazio-



ne dal fitto intreccio di dialoghi e monologhi tra le attrici, che daranno voce alla famiglia, agli amici di Olivetti, agli operai, con ritmo serrato, sottolineato dalla musica, ritrarrà la figura di

chi «ha dato vita a un modello aziendale unico per scelte umane e culturali radicali — dice Laura Curino —. Le aziende che ancora oggi lo seguono non sono in crisi, perché il pensiero di

Innovatore
Olivetti rivive nel racconto epico di Curino, Fabbris e Gagnoni

Olivetti si è tradotto in reinvestimento di utili, centralità della persona, con diritti dentro e fuori la fabbrica, grazie al sostegno di servizi sociali e istruzione, e in ricerca, con produzione di prodotti d'avanguardia non scalfiti dalla contrazione economica». Agli ingressi della Olivetti venne incisa la scritta «l'anima di un operaio non è tutta chiusa in una tuta», perché era considerato capitale umano, di cui valorizzare la capacità creativa. «La Divisumma, macchina da calcolo che fece la fortuna dell'azienda, fu inventata dall'operaio Natalino Cappelaro in odore di licenziamento, perché si pensava giocasse invece che lavorare — racconta l'attrice, riportando un esempio citato nello spettacolo —. In realtà si annoiava e avrebbe voluto

inventare una nuova macchina. Adriano gli diede un assistente, un banco e tre mesi di tempo. Il giovane portò a termine l'opera. Questo è solo un esempio per spiegare perché di mattina gli operai della Olivetti avevano voglia di andare a lavoro. Erano sollecitati a essere gruppo intelligente, non dipendenti sordi e supini». Ricercando negli archivi aziendali, intervistando operai e dirigenti, recuperando foto e articoli, Curino e Vacis hanno scritto un copione da cui emerge la biografia di un uomo non utopista, avendo 32 mila addetti, ma «raro esempio di utopista calcolatore, dove l'utopia si coniuga con solida capacità imprenditoriale ed economica».

D.M.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

